

FABIO POLLICE - ANTONELLA RINELLA - FEDERICA EPIFANI -
PATRIZIA MIGGIANO - SARA NOCCO - MARCO SPONZIELLO

PIANIFICAZIONE STRATEGICA E TURISMO DI PROSSIMITÀ: IL CASO DELLA GRECÌA SALENTINA

Introduzione. – La letteratura scientifica è concorde nel far risalire l'incremento del turismo di prossimità registrato nell'ultimo quadriennio agli effetti che la pandemia da Covid-19 ha avuto sulla mobilità (Romagosa, 2020; Cresta, 2021; Pioletti, 2023; Bozzato e altri, 2024). Tuttavia, pur riconoscendo tale assunto, va allo stesso modo rilevato che il consolidamento e la diffusione della pratica del turismo di prossimità sono da interpretarsi non come un'improvvisa rivoluzione dell'habitus turistico in risposta a uno stimolo specifico, quanto piuttosto come un rafforzamento di tendenze già in atto da diversi decenni.

Va peraltro evidenziato che il concetto stesso di turismo di prossimità ha subito, nel corso degli anni, con particolare riferimento al contesto italiano, un processo evolutivo che ne ha cambiato radicalmente il senso, pur preservando pressoché intatta la dimensione della prossimità intesa in termini a) geografici e b) organizzativi (Boschma, 2005; Torre, Rallet, 2005). Nel primo caso, si fa riferimento alla vicinanza relativa tra due luoghi; nel secondo, ci si riferisce alle funzioni e ai modi d'uso attribuiti da una comunità al proprio spazio vissuto, inteso come spazio routinario e/o turistico-ricreativo. Tale mutamento va contestualizzato nell'ambito della transizione dal turismo dell'epoca industriale a quello del periodo post-industriale. Nella prima fase, da collocarsi tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Ottanta, il turismo italiano si presenta estremamente stagionalizzato e caratterizzato in larga parte da movimenti intra e interregionali, compiuti da villeggianti verso le seconde case o verso altra tipologia di strutture ricettive, perlopiù collocate in località balneari, per periodi di permanenza medio-lunghi (Andriola, Manente, 2000). Le località meta di tali flussi costituiscono vere e proprie stazioni ricettive specializzate (Miossec, 1977; Butler, 1980) a uso e consumo di turisti medio-centrici e tradizionalisti psicocentrici (Plog, 1973).

Nella fase post-industriale, il cambiamento degli stili di vita modifica significativamente le tendenze turistiche: permanenza media e concentrazione stagionale si riducono sensibilmente in favore di *short break* (Ejarque, 2015) distribuiti nel corso di tutto l'anno. Le destinazioni di questa nuova tipologia di turismo sono perlopiù di due tipi: da un lato, i flussi si dirigono verso mete ubicate anche al di fuori del territorio nazionale, ma con elevati livelli di accessibilità dati soprattutto dall'exploit dei voli low cost, favorendo, così, un *upscaling* della percezione della prossimità (non più di matrice puramente geografica, ma relazionale-funzionale); dall'altro, la progressiva affermazione del paradigma dello sviluppo sostenibile e il ruolo di *driver* attribuito al turismo in seno ai processi di sviluppo locale (Pioletti, 2023) contribuiscono, già a partire dalla fine degli anni Novanta del ventesimo secolo, al superamento della tipologia di turismo di prossimità legato alle stazioni di villeggiatura, marginale rispetto a un mercato turistico sempre più globalizzato e non in grado di rispondere a una domanda di servizi maggiormente variegata e consapevole (Barucci, Padovani, 2006).

In particolare, un quadro esaustivo dei fattori che concorrono alla cornice definitoria della nuova concezione di turismo di prossimità è quello delineato da Salmela e altri (2021). Nella corposa rassegna ad opera degli studiosi finlandesi, emerge certamente la dimensione della sostenibilità: la scelta di destinazioni vicine e meno battute, infatti, si pone come alternativa a viaggi a medio-lungo raggio e quindi fortemente impattanti in termini di emissioni climalteranti, nonché a destinazioni consolidate e pertanto interessate da processi di degrado ambientale determinati da un'eccessiva pressione turistica (Gössling, 2018; Larsen, Guiver, 2013; Fletcher e altri, 2023). Accanto alla questione della sostenibilità, vi è anche un altro aspetto su cui vale la pena soffermarsi, che riguarda l'enfasi relativa alla sfera percettiva del soggetto in rapporto al proprio intorno geografico, da osservare e attraversare secondo traiettorie esperienziali alternative alla quotidianità. In questo senso, osservano Salmela e altri (2021), il concetto di prossimità va oltre una connotazione meramente spaziale e geografica per essere invece reinterpretato in una prospettiva postmoderna, che supera le tradizionali dicotomie relative al turismo (turista/residente, fuori casa/casa, straordinario/quotidiano) (Cohen, Cohen, 2015; Jeuring, Haartsen, 2018), élite cinetica/proletariato cinetico (Pirie, 2008).

L'altro importante filone tematico legato al turismo di prossimità, inscindibilmente intrecciato ai due punti precedenti e particolarmente significativo per il contesto italiano, è quello relativo al ruolo del turismo quale leva di sviluppo per i territori, soprattutto per quelli considerati fragili o periferici – quantomeno rispetto a una località turistica consolidata –, purché si tratti di forme di fruizione a basso impatto ambientale, *place-based* e orientate al miglioramento dei livelli di benessere delle comunità residenti (Pollice, Spagnuolo, 2015). È questo il principio che in Italia ha ispirato una nutrita generazione di dispositivi di governance, direttamente o indirettamente legati alla pianificazione turistica: si citano, a titolo di esempio, la Strategia Nazionale per le Aree Interne, il Piano Strategico Nazionale per il Turismo (lanciato nel 2016 e recentemente aggiornato) e i piani strategici regionali.

Va da sé che, in un'ottica sistemica, la promozione del turismo in tali territori è funzionale anche alla riorganizzazione delle destinazioni consolidate, soprattutto se queste ultime si trovano in una fase di declino o in una condizione di *overtourism*: questo non solo perché, non di rado, le aree periferiche sono interessate da forme di turismo per diffusione – più o meno organizzate – (Epifani, 2022), ma anche perché tanto la pianificazione quanto il marketing convergono ormai da diversi anni verso la promozione di destinazioni turistiche che coincidono con areali geografici più ampi, ricomprensivi più comuni con potenziale attrattivo diversificato. È esemplificativo, a tal proposito, il Piano Strategico Nazionale per il Turismo (PSNT) 2017-2022, in cui si fa riferimento al vantaggio competitivo offerto dalla “diversità di prossimità” rilevabile in territori contigui a patrimoni materiali e immateriali differenti, a patto che le strategie di intervento siano integrate a livello tanto intersettoriale, quanto interterritoriale. Invero, il PSNT 2017-2022 (p. 93) parla di potenziamento «delle attività di “linkbuilding” tra le regioni e i territori coinvolti, anche al fine di valorizzare le destinazioni di prossimità meno note per le quali il turismo interno può rappresentare un primo banco di prova per lo sviluppo»; un tema, questo, ripreso dal PSNT 2023-2027, che annovera tra i suoi obiettivi la valorizzazione delle destinazioni minori e l'integrazione di quelle periferiche.

Tuttavia, se l'orientamento strategico è concorde nel riconoscere il turismo di prossimità come una risorsa, è anche vero che tali dispositivi di pianificazione offrono gli elementi per un'ulteriore riflessione sulle

implicazioni programmatiche e di governance legate a quella che potremmo definire come “prossimità remota”. Con tale espressione si fa riferimento a quei territori che, riprendendo la classificazione di Boschma sulle dimensioni della prossimità (2005), pur essendo ubicati in una posizione geograficamente vicina alle aree “centrali”, non necessariamente presentano rispetto alle stesse i caratteri di una prossimità organizzativa. Come osserva Capineri (2013, p. 11), «la prossimità geografica, per essere benefica, deve associarsi a un certo numero di condizioni organizzative particolari (canali di trasmissione delle innovazioni e della conoscenza, interazione tra attori, processi cooperativi) come pure alle istituzioni locali che giocano il ruolo di incitamento e di accompagnamento».

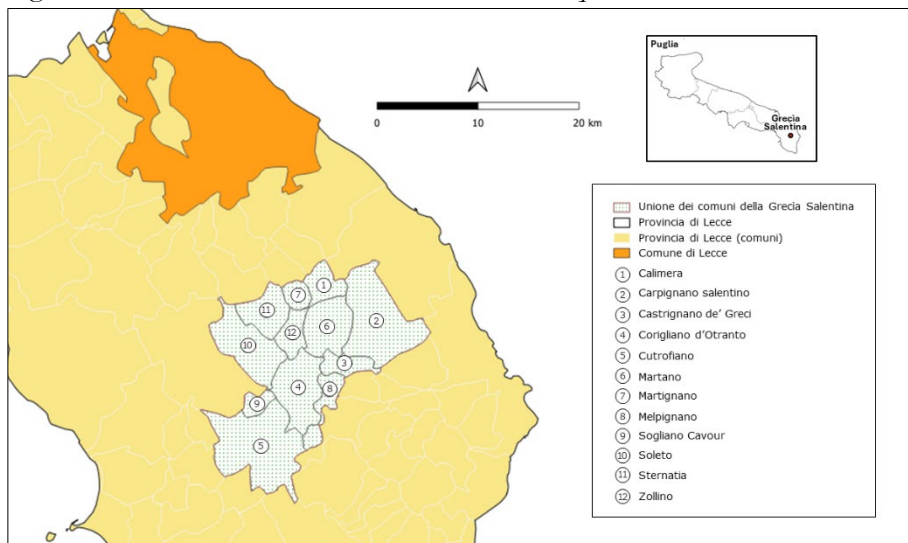
Secondo i dati della XXVI edizione del Rapporto sul turismo italiano dell’Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Marasco e altri, 2023), dei 70,1 miliardi di euro spesi nel 2022 dai visitatori italiani nel territorio nazionale, purtroppo solo 15,2 sono rimasti all’interno della regione amministrativa di provenienza degli stessi, con una diminuzione di circa 0,5 punti percentuali rispetto al 2019, confermando un *trend* negativo per la tipologia del turismo di prossimità. Il forte potenziale intrinseco in tale forma di fruizione ricettivo-ricreativa – in grado di produrre nuova territorialità e contribuire al processo di riappropriazione/costruzione della coscienza di luogo, con particolare riferimento alle aree marginali e interne nel nostro Paese – deve con urgenza essere inquadrato nell’ottica sistemica di un processo di patrimonializzazione di lungo termine guidato dalla comunità locale.

A partire da queste riflessioni, il contributo illustra gli obiettivi perseguiti e l’iter metodologico adottato dalle autrici e dagli autori per la costruzione di un Piano Strategico di Sviluppo Turistico (PST) *per e con* l’Unione dei Comuni della Grecia Salentina (53.369 ab. al 1° gennaio 2024 – www.istat.it) – area territoriale di 257,35 km² comprendente 12 municipalità¹, posizionata quasi centralmente all’interno della provincia di Lecce (fig. 1) –, condotto attraverso una serie di pratiche partecipative strutturate, tese al coinvolgimento degli *stakeholder* pubblici e privati e delle comunità di riferimento, al fine di valorizzarne le qualità distintive e

¹ Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d’Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Sogliano Cavour, Soleto, Sternatia e Zollino. Nessuno dei 12 comuni raggiunge la soglia dei diecimila abitanti; pertanto, l’Unione dei Comuni si configura come un agglomerato di borghi.

attrattive, nell’ottica della sostenibilità ambientale, culturale, economica e sociale degli obiettivi dell’Agenda 2030.

Fig. 1 – Unione dei Comuni della Grecia Salentina: quadro d’insieme

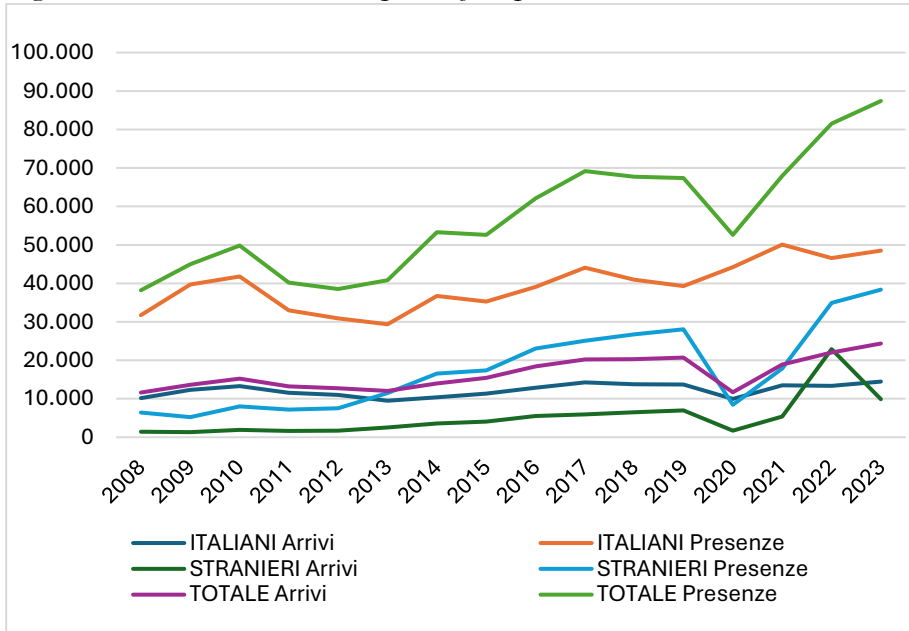


Fonte: nostra elaborazione tramite software QGIS

Nel lungo periodo (2008-2023) l’area della Grecia Salentina, con una variazione del +109,61% per gli arrivi e del +128,59% per le presenze, mostra un notevole incremento dei flussi turistici in forma nettamente superiore rispetto all’area regionale e provinciale, quest’ultima corrispondente a quello che la Regione Puglia ha identificato come Sistema Turistico Locale “Salento” (fig. 2). In questo senso, seguendo il modello del ciclo di vita delle destinazioni turistiche di Butler (1980), riteniamo che la Grecia Salentina presenti le caratteristiche di una destinazione in fase di sviluppo. A supporto di tale ipotesi concorrono i dati relativi alla dotazione ricettiva alberghiera ed extralberghiera che, tra il 2005 e il 2023 (www.istat.it), fanno registrare un incremento significativo soprattutto nel comparto alberghiero (in particolare per ciò che concerne l’offerta di lusso), pur rimanendo maggiormente diffusa, in termini assoluti, la formula ricettiva extralberghiera (registrandosi i maggiori incrementi, in questo caso, tra gli agriturismi e gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale). Allo stesso tempo, va evidenziato che attualmente la vocazione turistica della Grecia Salentina non è propriamente endogena,

cioè dipendente da un assetto attrattivo territoriale in grado, da solo, da giustificare un simile incremento di flussi. Al contrario, essa si qualifica perlopiù come indotta, ovvero come riflesso della saturazione turistica dell'area costiera contermina (Epifani, Valente, 2022).

Fig. 2 – Grecia Salentina: arrivi e presenze nel periodo 2008 – 2023



Fonte: nostra elaborazione su dati PugliaPromozione

Il piano di Sviluppo Turistico della Grecia Salentina: obiettivi e metodologia. – Il PST della Grecia Salentina è stato sviluppato tra il settembre 2021 e il febbraio 2023 e si è configurato come uno strumento capace di restituire alla comunità locale una visione condivisa del proprio futuro, in ragione della partecipazione e del riconoscimento sociale che ne è alla base.

Il Piano emerge da un'analisi del contesto territoriale e del più ampio scenario competitivo in cui esso s'inserisce (fase 1). Tale analisi risponde a principali tre domande:

- *Chi siamo:* analisi dell'attuale configurazione economico-produttiva e delle tendenze evolutive in atto;
- *Chi possiamo essere:* valutazione delle possibili configurazioni economico-produttive che il territorio potrebbe assumere in considerazione delle caratteristiche dello scenario competitivo;

- *Chi vogliamo essere*: individuazione della configurazione economico-produttiva obiettivo che il territorio intende assumere.

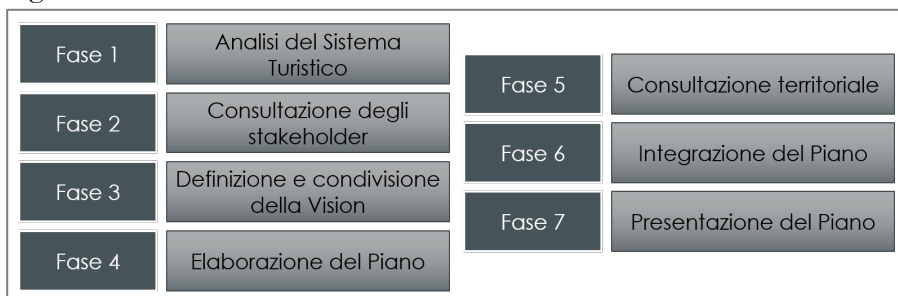
Obiettivo precipuo del PST è stato quello di accrescere la sostenibilità ambientale, culturale, economica e sociale delle politiche di sviluppo territoriale anche nell’ottica degli obiettivi dell’Agenda 2030 e, parimenti, di consolidamento dell’area *griika* quale destinazione turistica autonoma rispetto alla macro-destinazione Salento: dunque, a) posizionamento competitivo sul mercato turistico; b) convergenza dell’offerta turistica con i criteri di sostenibilità. Per questo motivo è stato imprescindibile il coinvolgimento degli attori locali nella definizione delle linee strategiche da sviluppare.

Più nello specifico, gli obiettivi del PST ruotano attorno a quattro parole chiave principali: accogliere, emozionare, connettere e innovare. Gli assi trasversali a tali obiettivi sono stati: cultura, ambiente, formazione, infrastrutture e innovazione.

La promozione dello sviluppo turistico e territoriale della Grecia Salentina, infatti, necessita di azioni che riguardano non soltanto il sistema turistico, al fine di renderlo più dinamico e innovativo, ma anche il contesto territoriale, con l’obiettivo di renderlo più funzionale alla crescita del tessuto produttivo. Allo stesso modo, le strategie di rilancio del sistema produttivo devono tener conto delle esigenze del territorio e della comunità locale – in termini di miglioramento della qualità della vita – e, più in generale, assecondando traiettorie di sviluppo ispirate alla sostenibilità.

Le principali fasi del piano sono sintetizzate nella figura 3.

Fig. 3 – *Fasi del PST della Grecia Salentina*



Fonte: nostra elaborazione

Fase 1. – Durante la prima fase di realizzazione del PST si è proceduto all’analisi del sistema turistico locale e alla successiva stesura di un report,

nel quale sono state delineate le caratteristiche strutturali e le tendenze evolutive del sistema turistico della Grecia Salentina. Uno studio di contesto diacronico, multidimensionale e multi-fonte, dunque, essenziale ai fini delle fasi successive e quindi per l'intera elaborazione del PST.

In particolare, sono stati oggetto di approfondimento i seguenti ambiti: configurazione attrattiva (posizionamento, demografia, attrattori culturali e paesaggistici, eventi, enogastronomia, settore manifatturiero); ospitalità; accessibilità e connettività territoriale; immagine turistica; governance; flussi turistici (arrivi, presenze, permanenza media, variazione percentuale, densità turistica, tasso di turisticità, vocazione turistica); Sistemi Locali del Lavoro (SLL); impatti economici e ambientali del settore turismo; progettualità territoriale. A supporto di tale analisi, inoltre, è stata elaborata una serie di cartografie tramite software QGIS.

Fase 2. – La seconda fase si è aperta con la consultazione territoriale in modalità telematica, nelle date 20 e 21 gennaio 2022. Al fine di approfondire la percezione e le istanze della comunità locale e degli *stakeholder* della Grecia Salentina, si sono tenuti 10 tavoli tematici articolati attorno alle 5 macro-tematiche precedentemente individuate: cultura e turismo, ambiente e turismo, formazione e turismo, infrastrutture e turismo, innovazione e turismo.

Per ogni macroarea è stato predisposto un position paper, al fine di orientare la discussione, e un questionario preliminare, che i partecipanti hanno potuto compilare tramite piattaforma Google Forms.

Gli incontri hanno permesso di individuare aree prioritarie di intervento, aspettative ed esigenze territoriali, criticità e, nondimeno, possibili linee d'azione per risolverle e rilanciare il turismo. Un'efficace operazione di ascolto del territorio, che ha consentito di arricchire tanto l'impostazione strategica del piano, quanto le sue linee attuative.

In particolare, il tavolo "Cultura e Turismo" ha inteso esplorare il sistema culturale del territorio della Grecia Salentina in termini di *driver* di sviluppo locale, alla luce del particolare pregio che contraddistingue il patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio (monumenti, palazzi storici, chiese, reperti archeologici, leggende, riti, tradizioni, ricette, lingue etc.). Il tavolo "Ambiente e Turismo", adottando la prospettiva dello sviluppo sostenibile, ha inteso discutere della salvaguardia ambientale come motore di sviluppo territoriale, focalizzandosi in maniera particolare

tanto sul ruolo che gli attori locali sono chiamati a ricoprire nella progettazione territoriale, quanto sulle opportunità offerte da nuove forme di turismo alternativo (es. turismo esperienziale), così come pure sull'accessibilità territoriale e sulla reinterpretazione, in chiave innovativa, delle tradizioni locali come espressione dell'identità territoriale e fattore attrattivo. Il tavolo "Formazione e turismo" ha assunto come obiettivo l'individuazione di un eventuale gap esistente tra la domanda di professionalità espressa dal sistema turistico della Grecia Salentina – intensa in senso ampio come il sistema di attività e servizi ricettivi, ricreativi, culturali, ludici, sportivi a disposizione dei visitatori, ma anche della comunità locale – e la capacità di risposta dell'offerta formativa. Il tavolo tematico "Infrastrutture e Turismo" si è posto come principale fine la verifica dello stato dell'arte relativo al binomio turismo-infrastrutture nel territorio della Grecia Salentina, allo scopo di comprenderne le criticità, individuare possibili soluzioni e prospettive utili a permettere uno sviluppo sostenibile della mobilità turistica, che possa generare ricadute positive tanto sui turisti quanto sui residenti. Infine, il tavolo "Innovazione e Turismo" si è proposto di approfondire il livello di innovazione del comparto turistico all'interno del territorio della Grecia Salentina, individuando possibili iniziative in grado di incrementare la cultura dell'innovazione e favorire l'adozione delle ICT per migliorare efficienza, efficacia e qualità dei servizi. A tal proposito, si è fatto riferimento alle competenze professionali necessarie; al ruolo attivo dei cittadini e dei turisti nella definizione delle strategie di sviluppo della destinazione turistica; alle possibilità offerte dall'adozione di strategie *coopetitive* (competitive e collaborative) tra enti di ricerca, istituzioni, imprese e altri soggetti, secondo il modello della quintupla elica².

Fasi 3 e 4. – I risultati dei 10 tavoli tematici sono stati oggetto di restituzione nel corso di un evento plenario; in data 1° dicembre 2022, si è tenuto, infatti, il tavolo tecnico pluritematico finalizzato alla condivisione

² Il modello della quintupla elica intende illustrare gli assetti relazionali alla base dei processi di innovazione. Rispetto alla tripla elica (Etzkowitz, Leydesdorff, 2000), e alla quadrupla elica (Carayannis, Campbell, 2009), la quintupla elica pone definitivamente l'attenzione sulla dimensione sociale dell'innovazione, sposando il paradigma della sostenibilità guardando all'ambiente ed includendo la società civile anche nelle sue espressioni meno formalizzate.

di idee e prospettive utili a redigere il Piano di Sviluppo Turistico della Grecia Salentina (figg. 4 e 5).

In virtù dell'incrocio tra le aspettative della comunità locale – raccolte attraverso interviste mirate e mediante consultazione territoriale (Tavoli tematici) – e l'analisi del sistema economico-territoriale, che ha permesso di individuare i punti di forza e di debolezza dell'attuale configurazione, unitamente alle sue potenzialità di sviluppo, si è così individuato un insieme organico di azioni in grado di promuovere lo sviluppo del territorio della Grecia Salentina, valorizzandone le qualità distintive e i valori paesaggistici, culturali e ambientali. Nel loro insieme queste azioni, divise in 10 aree d'intervento³, propongono un modello di sviluppo sostenibile capace di mettere a sistema l'esistente, integrandolo e arricchendolo di nuove prospettive.

Figg. 4 e 5 – *Alcuni momenti del tavolo tecnico pluritematico. Calimera, 1° dicembre 2022*



Fonte: Pagina Facebook dell'Unione dei Comuni della Grecia Salentina

Fasi 5 e 6. –A seguito dell'incontro del primo dicembre si è aperta una fase di ulteriore consultazione nella quale gli stakeholder sono stati inviati a fornire riscontro tramite mail circa la necessità di correggere/integrare il piano con ulteriori interventi. Tali suggerimenti, laddove coerenti e sostenibili, sono stati

³ Valorizzazione del griko: 5 azioni; mappatura dell'*heritage* e tutela del patrimonio storico-culturale: 9 azioni; rigenerazione territoriale e riduzione del consumo del suolo: 6 azioni; sostenibilità ambientale: 9 azioni; percorsi formativi scuola/università-mercato del lavoro: 4 azioni; sviluppo imprenditoriale: 3 azioni; qualificazione dell'offerta turistica: 2 azioni; connessione ai sistemi turistici esterni e interni: 2 azioni; Implementazione del South Working, Co-Working e Smart Working: 1 azione; Rete dell'ospitalità grika e Card Integrata: 6 azioni.

presi in carico e integrati nelle linee d'azioni previste dal piano. Il lavoro di revisione è durato dal 2 dicembre 2022 al 31 gennaio 2023.

Fase 7. – In data 10 febbraio 2023, al fine di condividere con la comunità locale le visioni alla base del PST e le progettualità che ne potevano derivare, ma anche di stimolare un'assunzione di responsabilità da parte di chi ne aveva sostenuto la realizzazione – contribuendo più direttamente alla sua definizione con apporti di idee, progetti e prospettive – si è tenuta presso il Castello De Monti di Corigliano d'Otranto (LE), la presentazione del PST, alla presenza dei sindaci e del presidente dell'Unione dei Comuni della Grecia Salentina, di altre istituzioni politiche, degli attori e della comunità locali (figg. 6 e 7).

Figg. 6 e 7 – *Alcuni momenti della restituzione finale. Corigliano d'Otranto, 10 febbraio 2023*



Fonte: Pagina Facebook dell'Unione dei Comuni della Grecia Salentina

Conclusioni. – Grazie al suo patrimonio artistico, storico e culturale e alla vicinanza tanto al capoluogo provinciale, quanto al mare, la Grecia Salentina si caratterizza come un territorio dalle grandi potenzialità attrattive⁴. A tal proposito, occorre sottolineare come la rilevanza del patrimonio demo-etno-antropologico dell'area *grieka* è tale da aver superato i confini di questo territorio, arrivando a connotare le strategie attrattive e, conseguentemente, l'immagine di tutto il Salento, unitamente ad altri riferimenti identitari fortemente caratterizzanti come il barocco leccese,

⁴ In particolare, l'analisi svolta ha consentito di catalogare, in via non esaustiva, 158 attrattori culturali e paesaggistici e oltre 60 eventi (per lo più di manifestazioni religiose ed eventi artistici o di intrattenimento concentrati principalmente nel periodo estivo).

sin dalle prime fasi del processo di definizione di un'immagine turistica unitaria. Ne è un esempio lampante il Programma Operativo Interregionale (P.O.In) "Attrattori culturali, naturali e turismo" 2007-2013, che vede alcuni comuni della Grecia Salentina rientrare nel polo "Salento" (Soletto, Corigliano e Carpignano, mentre Castrignano de' Greci, Martano, Melpignano, Sogliano Cavour, Cutrofiano, Sternatia, Zollino e Calimera rientrano nell'area limitrofa), il quale a sua volta è ricompreso, con ruolo prioritario, nella rete interregionale "Viaggio tra le identità culturali, le arti e le tradizioni popolari".

Delle dodici municipalità che compongono l'Unione dei Comuni, inoltre, Martano e Melpignano sono parte dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia (BAI), a cui è parimenti affiliata anche l'Unione in quanto ente territoriale; il comune di Melpignano, inoltre, è anche tra i fondatori della rete "Comuni Virtuosi". Ciò, oltre a rappresentare un marchio di qualità per i comuni coinvolti, che contribuisce altresì all'incremento del prestigio dell'immagine turistica, si pone quale indicatore, da un lato, di un patrimonio territoriale tradizionale di grande ricchezza e, dall'altro, come segno dell'esistenza di un circuito di proattività locale entro un contesto sovralocale. Corigliano d'Otranto, inoltre, è stato insignito del marchio Bandiera Arancione.

Tanto l'analisi *deske* delle progettualità territoriali, quanto i risultati emersi dai lavori dei tavoli se, da un lato, hanno restituito la fotografia di un territorio-mosaico certamente vivace ed attivo, dall'altro, hanno evidenziato una serie di criticità che costituiscono le sfide future per la *governance* del territorio e che essenzialmente si aggregano attorno all'esigenza generale – avvertita da parte degli operatori del settore turistico, ricettivo e culturale – di una rete coesiva in grado di connettere strutturalmente tra loro i Comuni della Grecia Salentina e di assicurare una salda comunanza di riferimenti storici, linguistici e, più in generale, culturali che possa evolvere verso un modello di *governance* allargata. I riferimenti identitari appena richiamati, pur costituendo la radice comune delle diverse comunità locali, ad oggi appaiono dunque sganciati da una logica olistica di sviluppo e non sufficientemente interconnessi e/o uniformemente valorizzati. Ciò riflette e, a sua volta, genera una forte disomogeneità territoriale, tale per cui a fronte di comuni più attrattivi e con una maggiore determinazione in termini di individuazione di strategie di sviluppo (come nel caso di Corigliano d'Otranto e Melpignano), vi sono

altri centri in cui appare ancora incompiuto o solo abbozzato il processo di definizione e di perseguimento di obiettivi strategici e di politiche generative mirate. Questo particolare aspetto, a ben guardare, è peraltro correlato alla necessità di potenziare il grado di innovazione e digitalizzazione del territorio, dal momento che l'assenza di strumenti e prassi tecnologiche utili a condividere agilmente informazioni genera, in primo luogo, difetti nella comunicazione e nella circolazione di aggiornamenti e, secondariamente, irreperibilità di dati sulle attività e sugli eventi che animano la vita nei comuni. Ciò conduce, inevitabilmente, a una scarsa connessione tra gli attori locali, che si ripercuote negativamente sull'accessibilità e sulle possibilità di fruizione, riflettendosi negativamente sulle stesse potenzialità attrattive del territorio⁵.

A ciò si aggiungano le relative implicazioni in termini di qualità della pianificazione e dell'internazionalizzazione, che determina una difficoltà, da parte del territorio, nella capacità di intercettare circuiti culturali o economici esteri. A tal proposito, è emersa la necessità di operare in vista della creazione di un più proficuo legame tra dimensione locale e sovralocale, in una logica di integrazione del territorio con il resto del Paese e con le filiere produttive e culturali nazionali e internazionali.

Allo stesso modo, si è percepita come cruciale la mancanza di strategie di destagionalizzazione che emancipino il settore turistico-culturale dalla dipendenza dall'attrattore balneare e assicurino una stabilità occupazionale, incentivando l'apertura delle strutture ricettive e ricreative oltre la sola stagione estiva. Da ultimo, va rilevata certamente la carenza di servizi e infrastrutture di raccordo tra i diversi comuni della Grecia Salentina, che possano contribuire a rendere agile la mobilità e a dotare il territorio di maggiore coesione e dialogo tra le comunità che lo compongono.

Questa costellazione di aspetti genera, com'è prevedibile, una scarsa conoscenza del territorio e del suo patrimonio culturale, non solo da parte dei turisti, ma anche delle comunità locali, con specifico riferimento alle giovani generazioni, per le quali il significato delle tradizioni locali resta

⁵ Eccezion fatta per il comune di Melpignano, la cui comunicazione da un lato interseca i circuiti delle forme di agricoltura alternative alle pratiche di tipo intensivo, nell'ottica del "buono, pulito e giusto", e dall'altro, attraverso il Festival "La Notte della Taranta", restituisce un'immagine mainstream di sé stesso. Per approfondimenti si rimanda a www.lanottedellataranta.it; Attanasi, Giordano, 2011; Rinella F., 2017; Epifani, Rinella A., Rinella F., 2020.

perlopiù inesplorato, anche a causa di un mancato dialogo intergenerazionale che, a ben guardare, potrebbe invece rappresentare un'opportunità di formazione sugli antichi mestieri e di conoscenza del patrimonio culturale immateriale. Il ricambio generazionale, inoltre, se non sostenuto da adeguate azioni finalizzate a rinsaldare i legami tra la popolazione giovane e anziana, potrebbe comportare il rischio di scomparsa di conoscenze tradizionali e di un *know-how* difficilmente recuperabile attraverso il ricorso ai percorsi di formazione ad oggi esistenti. Si tratta, infatti, di un insieme di saperi e competenze specifiche la cui scomparsa rischia di divenire fattore aggravante delle problematiche che investono i territori tanto dal punto di vista produttivo, quanto sul piano della consapevolezza del proprio potenziale di sviluppo.

Nonostante le criticità appena espresse, tuttavia, è da evidenziare come il comparto turistico sia certamente prioritario nella pianificazione territoriale dell'area, con un progressivo riposizionamento da una condizione di subalternità funzionale nei confronti delle esigenze di sviluppo della macro-destinazione "Salento" (prevalentemente a trazione balneare) a una maggiore convergenza strategica degli attori locali sulle potenzialità dell'areale *griko*, come sulla valorizzazione degli asset del patrimonio culturale e dell'esperienzialità. Ciò è rilevabile, a partire dai primi anni del 2000, osservando la sovrapposizione diacronica dei Piani Territoriali, del Piano di Inclusione Sociale e di quelli dei Gruppi di Azione Locale, come anche la mappatura delle progettualità in atto.

Certamente, la programmazione negoziata rappresenta, ancora oggi, una grande spinta progettuale che garantisce un livello minimo di proattività anche ai territori comunali più fragili. Le azioni ideate all'interno di questi dispositivi di *governance* sono volte, dunque, a colmare le criticità precedentemente espresse: nascono *per* e *con* la comunità locale e all'interno di un'ottica *orientativa*, col fine ultimo di promuovere una riappropriazione dei sedimenti materiali e immateriali del territorio e, dunque, della memoria, innescando un processo di valorizzazione che rechi in seno anche una valenza secondaria *attrattiva*, soprattutto nei confronti di forme di turismo sostenibile e di prossimità.

Come in precedenza detto, infatti, la sinergia tra azioni e interventi animati da tali obiettivi promuove processi di patrimonializzazione potenzialmente in grado di innescare una concatenazione virtuosa, caratterizzata da importanti effetti in termini di conoscenza e

consapevolezza da parte dei residenti pugliesi nei confronti del patrimonio culturale. A tal proposito, è utile aggiungere che, a partire dal 2023, su richiesta dell'Unione dei Comuni è stata prevista e attivata un'ulteriore fase di ricerca – attualmente oggetto di sviluppo e implementazione –, che prevede l'accompagnamento all'attuazione del Piano attraverso la creazione di un Osservatorio sullo Sviluppo Turistico della Grecia Salentina, in grado di restituire il processo di evoluzione del contesto territoriale e di guidare gli attori locali nell'attuazione del PST e, obiettivo ancor più strategico, nella creazione di una *Destination Management Organization* (DMO), intesa, secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), come strumento di gestione strategica, coordinata e congiunta tra tutti gli elementi che definiscono una destinazione turistica.

Il processo di sviluppo locale, dunque, non può certamente prescindere dal riconoscimento delle criticità che investono e limitano un territorio, ma, allo stesso tempo, non può che originarsi da una strategia – mirata, consapevole e condivisa dagli attori locali – di individuazione e di patrimonializzazione delle risorse che ne costituiranno l'epicentro (Governa, 2014).

Il turismo di prossimità, in tal senso, può rappresentare una leva di supporto fondamentale per uno sviluppo locale sostenibile, in virtù degli stimoli che esso imprime all'economia locale, ma anche e soprattutto per l'opportunità che esso è in grado di generare sul piano della *ri-scoperta* e riappropriazione, in seno alle comunità, delle risorse locali, dei patrimoni culturali materiali e immateriali e delle potenzialità che ne derivano.

BIBLIOGRAFIA

- ANDRIOLA L., MANENTE M., *Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento italiano*, Roma, Enea, 2000.
- ATTANASI G., GIORDANO F. (a cura di), *Eventi, cultura e sviluppo. L'esperienza de La Notte della Taranta*, Milano, EGEA, 2011.
- BARUCCI P., PADOVANI R., "Il futuro del turismo meridionale", *Rivista economica del Mezzogiorno, Trimestrale della Svimez*, 2006, 3-4, pp. 463-482.
- BOSCHMA R.A., "Proximity and Innovation: a Critical Assessment", *Regional Studies*, 2005, 39, 1, pp. 61-74.

- BOZZATO S. E ALTRI, *Il turismo nel Lazio tra prossimità e orizzonte globale. Domanda, Offerta, Innovazione, Formazione*, Roma, Armando Editore, 2024.
- BUTLER R., “The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implications for Management of Resources”, *The Canadian Geographer/Le Géographe Canadien*, 1980, 24, 1, pp. 5-12.
- CAPINERI C., “La proximity al convegno della Società di Studi Geografici”, in CAPINERI C. E ALTRI (a cura di), *Oltre la Globalizzazione Prossimità/Proximity*, Memorie Geografiche, NS 11, Firenze, 2013, pp. 9-15.
- CARAYANNIS E.G., CAMPBELL D.F.J., “‘Mode 3’ and ‘Quadruple Helix’: toward a 21st century fractal innovation ecosystem”, *Int. J. Technology Management*, 2009, 46, 3-4, pp. 201-234.
- COHEN E., COHEN S.A., “A mobilities approach to tourism from emerging world regions”, *Current Issues in Tourism*, 2015, 18, 1, pp. 11-43.
- CRESTA A., “L’emergenza Covid-19 e il riposizionamento del turismo nelle aree interne: Prime riflessioni sull’Irpinia”, *documenti geografici*, 2021, 2, pp. 29-51.
- EJARQUE J., *Social Media Marketing per il turismo: Come costruire il marketing 2.0 e gestire la reputazione della destinazione*, Milano, Hoepli Editore, 2015.
- EPIFANI F., RINELLA A., RINELLA F., “*Caru patrunu meu sa fatta notte*: i canti ‘resistenti’ della tradizione popolare salentina come attrattore turistico esperienziale”, in CAFIERO R. E ALTRI (a cura di), *Turismo musicale: storia, geografia e didattica*, Bologna, Pàtron, 2020, pp. 213-221.
- EPIFANI F., “Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia”, in SPAGNOLI L. (a cura di), *Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili*, Milano, FrancoAngeli, 2022, pp. 442-451.
- EPIFANI F., VALENTE D., “Rappresentazioni cartografiche per la pianificazione turistica sostenibile. Alcune evidenze pugliesi”, *Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia*, 2022, 174, pp. 133-157.
- ETZKOWITZ H., LEYDESDORFF L., “The dynamics of innovation: from National Systems and “Mode 2” to a Triple Helix of university–industry–government relations”, *Research Policy*, 2000, 29, 2, pp. 109-123.
- FLETCHER R., E ALTRI, “Pathways to post-capitalist tourism”, *Tourism Geographies*, 2023, 25, 2-3, pp. 707-728.

- GÖSSLING S., “Tourism, tourist learning and sustainability: An exploratory discussion of complexities, problems and opportunities”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2018, 26, 2, pp. 292-306.
- GOVERNA F., *Tra geografia e politiche. Ripensare lo sviluppo locale*, Roma, Donzelli, 2014.
- JEURING J., HAARTSEN T., “The challenge of proximity: the (un) attractiveness of near-home tourism destinations”, in JEURING J., DIAZ SORIA I. (a cura di), *Proximity and Intra-regional Aspects of Tourism*, London, Routledge, 2018, pp. 115-138.
- LARSEN G.R., GUIVER J.W., “Understanding tourists’ perceptions of distance: A key to reducing the environmental impacts of tourism mobility”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2013, 21, 7, pp. 968-981.
- MARASCO A. E ALTRI, *Rapporto sul turismo italiano XXVI edizione 2022-2023*, Roma, CNR Edizioni, 2023
(https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/attivita/editoria/CN_R_XXVI_Rapporto_aggiornato.pdf).
- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO, *Piano Strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022*
(<https://www.ministeroturismo.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Piano-Strategico-del-Turismo-2017-2022.pdf>).
- MIOSSEC J.M., “Un modèle de l’espace touristique”, *L’Espace géographique*, 1977, 1, pp. 41-48.
- PIOLETTI A.M., “Il turismo, settore di punta o settore complementare per lo sviluppo locale: il caso del Cammino Balteo”, *Geotema*, 2023, supplemento, pp. 5-15.
- PIRIE G.H., “Virtuous mobility: moralising vs measuring geographical mobility in Africa”, *Afrika focus*, 2008, 22, 1, pp. 21-35.
- PLOG S.C., “Why Destination Areas Rise and Fall in Popularity”, *Cornell Hotel, Restaurant & Administration Quarterly*, 1973, 14, pp. 13-16.
- POLLICE F., SPAGNUOLO F., “La progettazione di itinerari ‘community involved’”, in LEMMI E. (a cura di), *Turismo e management dei territori. I Geoitinerari, fra valori e progettazione turistica*, Bologna, Patron, 2015, pp. 149-180.
- RINELLA F., “Dal rito locale della ‘Taranta’ alla ‘Pizzica globale’”, in DANSERO E. E ALTRI (a cura di), *(S)radicamenti*, Giornata di studio della Società di Studi Geografici, Memorie Geografiche, NS 15, Firenze, 2017, pp. 335-340.

- ROMAGOSA F., “The COVID-19 crisis: Opportunities for sustainable and proximity tourism”, *Tourism Geographies*, 2020, 22, 3, pp. 690-694.
- SALMELA T., E ALTRI, “Proximity tourism: A thematic literature review”, *Matkailutkimus*, 2021, 17, 1, pp. 46-63.
- SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI, *Schema del Piano Strategico di Sviluppo del Turismo 2023-2027* (<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01375440.pdf>).
- TORRE A., RALLET A., “Proximity and Localization”, *Regional Studies*, 2005, 39, 1, pp. 47-59.

SITOGRAFIA

www.istat.it

www.lanottedellataranta.it

Strategic planning and local tourism: the case of Grecia Salentina. – The XXVI edition of the Report on Italian Tourism from the Institute of Sciences of Cultural Heritage of the National Research Council (CNR ISPC) revealed that in 2022 (Marasco *et al.*, 2023), out of the 70.1 billion euros spent by Italian tourists within the country, only 15.2 billion euros remained within the visitors' home regions. This marked a decrease of about 0.5 percentage points compared to 2019, showing a negative trend for local tourism. Despite this, proximity tourism shows strong potential, especially in marginal and inland areas, which can contribute to these places' development and cultural awareness. To achieve this, it is important to integrate local tourism into a long-term process led by the local community, emphasizing environmental, cultural, economic, and social sustainability as outlined in Agenda 2030. This approach is exemplified by the Strategic Plan for Tourism Development for the Union of Municipalities of the Grecia Salentina, which aims to promote sustainable tourism.

Keywords. – Proximity tourism, Territorial governance, Grecia Salentina

Università del Salento, Dipartimento di Scienze umane e sociali
fabio.pollice@unisalento.it

*Università del Salento, Dipartimento di Scienze umane e sociali
antonella.rinella@unisalento.it*

*Università del Salento, Dipartimento di Scienze umane e sociali
federica.epifani@unisalento.it*

*Università del Salento, Dipartimento di Scienze umane e sociali
patriziadomenica.miggiano@unipegaso.it*

*Università del Salento, Dipartimento di Scienze umane e sociali
sara.nocco@unisalento.it*

*Università del Salento, Dipartimento di Scienze umane e sociali
marco.sponziello@unisalento.it*